

Nei cinema
italiani la prima tornata dei film di Natale.
Risate e avventure ma anche
l'attesissimo Malle di «Arrivederci ragazzi»

Che cosa
succede al folk italiano? Vediamo perché
è in crisi mentre la musica
popolare trionfa negli Usa e in Inghilterra

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'isola di Marguerite

Stroncata da un ictus cerebrale, è morta, all'età di 84 anni la grande scrittrice Marguerite Yourcenar. Se n'è andata nell'isola di Mount Desert, nello stato del Maine, in America. Era lì che l'autrice delle *Memorie di Adriano* aveva scelto di vivere, anche se la Francia l'aveva considerata talmente «sua» da ammetterla, prima donna nella storia dell'istituzione, nell'Accademia di Francia.

AUGUSTO PANGALDI

PARIGI. Quando entrò all'Accademia di Francia, il 6 marzo 1980, prima ed unica donna eletta a farne parte dalla sua fondazione, voluta dal cardinale Richelieu nel XVII secolo, non ebbe nessuna parola di collera o di rinvincita femminista - lei che lo era profondamente, direi «eticamente» - contro quella che fino a quel momento era stata la «fortezza del potere maschilista». Disse, con sottile sarcasmo, che escludendo per 345 anni consecutivi ogni presenza femminile, l'Accademia non aveva dato prova di una particolare misoginia «ma si era semplicemente adattata agli usi e costumi che si permettono anche di collocare la donna su un piedistallo ma non di offrirle una poltrona».

Marguerite Yourcenar, nata Marguerite de Crayencour (Yourcenar ne è l'anagramma) nel 1903 a Bruxelles, cittadina americana dal 1947 e integrata alla nazionalità francese l'anno della sua elezione all'Accademia, che per elezione statutaria non accetta membri stranieri (e l'allora ministro della Giustizia Peyrefitte trovò la scappatoia dei «legami culturali» che essa aveva mantenuto con la Francia), entrò nell'emiciclo accompagnato dal suo presentatore Jean d'Ormesson vestita di nero, camicetta bianca, scollate nere sulle spalle riflettendo «il abito verde» con azzurri d'oro e spaldino. Disse a d'Ormesson: «Soprattutto non date l'impressione che io sia vittima della febbre verde».

Personaggio ai margini di tutto, della politica, delle mondanità, del consumismo culturale, volutamente sola con la sua immensa cultura che aveva terrorizzato non pochi incauti intervistatori, Marguerite Yourcenar viveva da anni - e non simbolicamente - nella isola di Mount Desert, nello Stato del Maine, ma aveva eliminato le distanze e gli spazi con la sua opera di narratrice, di poeta, di traduttrice, che le aveva valso un premio Femina nel 1968, un gran premio di letteratura nel 1977 e una «poltrona» all'Accademia Reale del Belgio prima ancora dell'entrata non sollecitata e storica tra gli «immortali» alla presenza di tre ministri, del corpo diplomatico quasi al completo e dell'ai-



La scrittrice francese Marguerite Yourcenar nel suo studio

Lo stile Yourcenar? Ricostruire l'uomo attraverso le sue radici

OTTAVIO CECCHI

Nel suo discorso di omaggio a Roger Caillois, che l'aveva preceduta all'Accademia di Francia, Marguerite Yourcenar disse: «Poco tempo fa, in un mio libro, ho fatto dire ad un imperatore intento a celebrare l'apoteosi del suo predecessore che le lodi si addicono soltanto ai morti. Noi vivi siamo perseguitati dalle polemiche, oggetto di critiche giuste ed ingiuste e di giuste od ingiuste lodi; ma i morti, loro, facevo dire a quell'imperatore, hanno diritto a questa specie di intronizzazione nella tomba, prima dei secoli di gloria e dei millenni di oblio. Signori, nella nostra incerta epoca, nessuno è sicuro dei secoli di gloria, ma, oggi come sempre, siamo certi dei millenni d'oblio; - e nessuno più di Roger Caillois, che celebriamo oggi, avrebbe forse approvato questa allusione agli strati geologici del tempo, alle innumerevoli particelle di una durata, che scorrono incessantemente come sabbia e si accumulano su di noi quando non ci siamo più».

Marguerite Yourcenar pronunciò il suo discorso il 22 gennaio 1981 (il lettore lo può trovare come postfazione a *Babele* di Caillois, nella traduzione di Piero La Valle, ed. Marietti).

Secoli di gloria e millenni di oblio, strati geologici del tempo. L'operazione di alchimia (l'opera al nero: l'opera al nero è uno dei più celebri romanzi della Yourcenar), s'impone subito all'attenzione del lettore. A pochi uomini illustri e potenti toccano in sorte secoli di gloria: a tutti gli altri, e anche ai potenti e rinomati quando la rinomanza si estingue, millenni di oblio. Nessuno è certo dei secoli di gloria, tutti noi possiamo essere certi dei millenni di oblio. I libri della Yourcenar tendono a una visione globale del mondo, come l'alchimia. Il libro, per questa scrittrice, è sempre un *opus nigrum*, un'operazione di alchimia. Lei stessa ci mette sulla strada giusta per la lettura delle sue opere quando afferma che la sua intenzione è «ridare la parola» a quella grande folla anonima di cui siamo fatti, folla di passati e di viventi, sulla quale si sono vaporati gli strati geologici del tempo. Marguerite Yourcenar trova in questi strati i suoi archivi: le testimonianze familiari, i documenti non la via più prossima attraverso la quale si può accedere a quegli strati: per sollevarli, sfogliarli, leggerli.

Opus nigrum è una ricerca intesa a restituire la parola a quella folla anonima, dice, un corpo unico.

Gli ingredienti, la scrittura li cerca tra le ceneri, tra la polvere, nei millenni di oblio. La falsificazione storica e alchimica di questa operazione: la storiografia ragaglia e fissa per sempre nella parola scritta i fatti e gli individui; l'alchimia ricostituisce gli individui dalle loro ceneri. La scrittura della Yourcenar è una sorta di procedimento alchimico. È questa la via per «ridare la parola». L'opera al nero è quella fase del procedimento in cui la sostanza viene separata e disolta, e i libri della Yourcenar separano e dissolvono quella sostanza che il tempo ha consegnato al buio e al silenzio.

Perciò, in particolare, *L'opera al nero* (Feltrinelli, pagg. 301, lire 14.000) appare come il suo libro più significativo. Sovrani e miserabili, inquisitori e inquisiti, i Chiese di Roma e Lutero, una splendida Europa descritta prima della comparsa dell'uomo (una foresta che nereggiava tra il Portogallo e la Norvegia), e la Flandra con i suoi mercanti, i broccati, i velluti, gli strotzini, le prime macchine per la tessitura della tela, gli anabattisti, i ribelli, gli affamati, i contadini e la loro guerra, tutto questo mondo riprende la parola. Su tutti, si leva la figura di Zenone, medico, alchimista, filosofo, mistico dissolto che la scrittrice ha fatto rivivere ispirandosi a Paracelso. Per Zenone, che ha assimilato l'insegnamento di quella corrente religiosa-filosofica del tardo ellenismo, forata nel secondo e terzo secolo dopo Cristo, che si richiamava ai libri ermetici attribuiti al dio Ermete, per Zenone che conosce e pratica l'alchimia, l'interesse si volge alla medicina secondo la lezione di Paracelso: filosofia, astrologia, alchimia e virtù umana devono unirsi e avere per fine la perfezione dell'anima. Di qui, lo scontro con la Chiesa. Che condannerà Zenone. Questi, imprigionato e condannato al rogo (ma si ucciderà prima di essere arso vivo), riceve dal suo maestro Bartolomeo un'ultima lezione, peraltro rifiutata: la Chiesa può tollerare una «dotto empietà», in altre parole può salvarlo. Sarà Zenone a rispondere che la tensione verso la perfezione umana non lo autorizza a credere alla possibilità di un «rapporto costante». I ricchi vogliono l'oro, lascia detto Zenone, i principi vogliono le macchine per la loro potenza, i vigliacchi e gli ambiziosi vogliono conoscere l'avvenire.

Scrittrice solitaria, la Yourcenar ha avuto larga fama recente, qui da noi, per merito di *Care memorie*, *Memorie di Adriano* e *Archivi del Nord* (pubblicati da Einaudi). Sull'onda di questo successo, il lettore ha riscoperto anche un breve romanzo, *Il colpo di grazia* (già pubblicato da Feltrinelli nel '62 nella traduzione di Maria Luisa Spaziani), nel quale, come scrive la Yourcenar, «si consuma il dramma di una «sottilezza di specie», un dramma che volge in tragedia per il gusto appassionato di andare fino in fondo a se stessi».

Uno special della Cbs per ricordare Gershwin



A Capodanno la Cbs trasmetterà un lungo special televisivo per ricordare i cinquant'anni dalla morte di George Gershwin. Il programma, che raccoglie moltissimo materiale inedito, ripercorre una carriera tanto brillante quanto originale. La musica di Gershwin gode sempre di grandissima popolarità tra il pubblico internazionale, meno tra i critici. Lo special tv, una nuova biografia critica curata da Edward Jablonski, alcune edizioni discografiche (cinque long playing usciranno in questi giorni) dovrebbero restituire a Gershwin la giusta dimensione, quella di un compositore non solo «made in Usa».

Ultimissime Madonna cambia idea: no al divorzio

richiesta di divorzio. «È ovvio - ha commentato tutto contento l'agente pubblicitario di Penn, Lois Smith - che i due stanno cercando di salvare il matrimonio. Penso che dobbiamo dar loro il tempo di farlo». La vicenda, comunque, non sembra destinata a chiudersi in tempi brevi. Anche perché non si tratta di affari esclusivamente di cuore.

Ultimissime da Madonna. La rockstar avrebbe rinunciato all'idea di separarsi dal marito, l'attore Sean Penn. Tant'è che ha chiesto ufficialmente al tribunale civile di Santa Monica (California) di annullare la sua

Biennale Oggi si riunisce il consiglio direttivo

per il 26 giugno. Probabilmente non ci sarà il tempo di allestire la programmata mostra storica, mentre è già stato fissato il tema dell'esposizione: «Attualità dell'arte». Come si ricorderà il consiglio direttivo chiamato oggi a decidere è scaduto il 10 giugno scorso e opera in regime di «prorogatio».

Importante riunione oggi a Venezia del consiglio direttivo della Biennale. Con ogni probabilità verrà confermata la data dell'inaugurazione dell'esposizione internazionale d'arte già annunciata non ufficialmente per il 26 giugno. Probabilmente non ci sarà il tempo di allestire la programmata mostra storica, mentre è già stato fissato il tema dell'esposizione: «Attualità dell'arte». Come si ricorderà il consiglio direttivo chiamato oggi a decidere è scaduto il 10 giugno scorso e opera in regime di «prorogatio».

Grande interesse in Urss per il pittore Del Drago

La più recente edizione - appunto *Mosca '87* - del suo *Cerchia cromatica*, novanta dispositive che ha illustrato nel corso di tre affollatissime conferenze. La prima a Leningrado, di fronte a 500 studenti e insegnanti dell'Istituto superiore di arti industriali. Le altre due a Mosca, all'Istituto superiore d'arte Surikova e alla Casa del pittore. *Sovietika Kultura* gli ha dedicato un lungo articolo del critico Malikov.

Grande interesse, in Unione Sovietica, per le conferenze tenute a Mosca e Leningrado dal pittore italiano Francesco Del Drago, noto in particolare per le sue ricerche sui colori. Del Drago ha portato in Unione Sovietica la più recente edizione - appunto *Mosca '87* - del suo *Cerchia cromatica*, novanta dispositive che ha illustrato nel corso di tre affollatissime conferenze. La prima a Leningrado, di fronte a 500 studenti e insegnanti dell'Istituto superiore di arti industriali. Le altre due a Mosca, all'Istituto superiore d'arte Surikova e alla Casa del pittore. *Sovietika Kultura* gli ha dedicato un lungo articolo del critico Malikov.

Illegittimi i sequestri dei ripetitori di Tmc

Procura generale di Genova contro l'ordinanza di dissequestro emessa dal Tribunale della libertà del capoluogo ligure. La Cassazione ha invece accolto tutte le richieste dell'emittente moneghese per quanto riguarda il caso di Roma. La decisione è stata presa dalla Cassazione dopo una breve camera di consiglio. Una decisione che ora farà testo in materia.

Era illegittimo il sequestro dei ripetitori di Telemontecarlo ordinato nella scorsa primavera dai pretori di Roma e di Rapallo. Lo ha stabilito la terza sezione penale della Cassazione che ha rigettato il ricorso della Cassazione che ha rigettato il ricorso della Cassazione.

In vendita negli Usa una rivista di non-notizie

memori politici, culturali, di cronaca nera e rosa degli anni Cinquanta in poi. Protagonista assoluta del primo numero (in vendita il 12 gennaio) sarà Liz Taylor e la sua love story con Debbie Reynolds e Eddie Fisher, roba di trent'anni fa. Sono già arrivate in redazione migliaia di richieste di abbonamento. Anche perché *Memories* costerà solo un dollaro e mezzo.

È tempo di revival anche per le notizie. La Diamond Communication ha annunciato la prossima uscita di *Memories*, la prima rivista al mondo fatta esclusivamente di notizie vecchie. Saranno riproposti avvenimenti politici, culturali, di cronaca nera e rosa degli anni Cinquanta in poi. Protagonista assoluta del primo numero (in vendita il 12 gennaio) sarà Liz Taylor e la sua love story con Debbie Reynolds e Eddie Fisher, roba di trent'anni fa. Sono già arrivate in redazione migliaia di richieste di abbonamento. Anche perché *Memories* costerà solo un dollaro e mezzo.

ALBERTO CORTESE

L'esordio di Marguerite Yourcenar avvenne nel 1929: un romanzo brevissimo - *Alexis* - tra Virgilio e Gide, quando la scrittrice non aveva che ventisei anni. Quel volumetto, tuttavia, nasceva da un progetto sconfinato, da un romanzo-epopea, dal titolo significativo, *Remous* (Riscuocione). Di lì, da quel disegno abbandonato, poco dopo prendeva vita un altro piccolo capolavoro (cui la Yourcenar è tornata in questi ultimi anni): «Anna, soror...» era la storia di un incesto tra fratelli. In ogni caso, un dramma del tempo e del corpo.

Da subito la Yourcenar ebbe la grande intuizione di trasformare il problema del sesso in quello della libertà d'espressione. Atti e tendenze degli uomini, di generazione in generazione, mutano ben poco. Ciò che cambia è piuttosto la zona di silenzio che li circonda; cambia lo spessore di menzogna che gli comprimono; cambia l'estensione della parola. E non soltanto della parola. E non soltanto delle avventure proibite. Il fenomeno si dà all'interno dello stesso matrimonio. Anche qui la superstita verbale s'impone con la medesima tirannia. Come trattare allora que-

Nel pozzo della memoria

UGO DOTTI

près Rembrandt, essa confessa di aver vissuto ininterrottamente nelle figure cui stava dando vita, e di arderne tutta con esse». Fenomeno sicuramente assai semplice - dice la scrittrice in proposito. Fanno meno vissuto e rivissuto migliaia di volte dagli scomparsi che portiamo dentro le nostre fibre, così come in esse portiamo le migliaia di esseri che un giorno saranno.

Ecco. C'è in questa dichiarazione il segreto stesso della poetica della Yourcenar. Portiamo in noi coloro che furono e preferiamo coloro che saranno. Tanto più che aggiungiamo di tutto le particelle che fluttuano dentro di noi, in superficie ne risalgono alcune piuttosto che altre. È il problema del romanzo moderno, del romanzo come tempo ritrovato. È il romanzo che nasce dalla storia e che la trasfigura nel possesso di un mondo interiore. «Perché, così è mai la storia se non il riconosco-

to tanto dei fatti esterni, collettivi e pubblici, quanto dei nostri interiori, individuali e privati». Sono parole della scrittrice che subito aggiunge: «Guerra o pace o tutta l'opera di Proust non sono se non la ricostruzione di un passato, così come in esse portiamo le migliaia di esseri che un giorno saranno».

Ecco. C'è in questa dichiarazione il segreto stesso della poetica della Yourcenar. Portiamo in noi coloro che furono e preferiamo coloro che saranno. Tanto più che aggiungiamo di tutto le particelle che fluttuano dentro di noi, in superficie ne risalgono alcune piuttosto che altre. È il problema del romanzo moderno, del romanzo come tempo ritrovato. È il romanzo che nasce dalla storia e che la trasfigura nel possesso di un mondo interiore. «Perché, così è mai la storia se non il riconosco-

non ha troppa importanza il paesaggio che si ha di fronte. Ogni esistenza, se riferita in ciò che ha di veramente significativo, resta esemplare. Le fonti prestigiose cui si mette mano per dar vita al ritratto di uno dei maggiori imperatori romani, possono valere quanto il ritratto di un povero diavolo, cari solamente ai pochissimi che li hanno conosciuti e dunque, per così dire, senza storia. Tanto più, in questo caso, sarà compito dello scrittore restituire a ciascuno la propria.

La sostanza, la struttura dell'essere umano non muta: non c'è cosa più stabile che la curva di una caviglia, il posto di un tendine o la forma di un alluce. Ma ci sono epoche in cui la calzata deforma meno. Sarà lo scrittore a distinguere e a mostrare quando è più vicini o più lontani alla libertà del piede nudo. Ed è proprio su queste basi, quelle della storia interiore, che nasce il capolavoro della Yourcenar: il dittico *Care memorie* e *Archivi del Nord*.

Dall'oggi alle lontananze più remote, sin dove giunge il ricordo, e da queste lontananze all'oggi, il grande libro